



Costituzione quando è in gioco la difesa della Patria. Dunque, anche il diritto di manifestare va posto a confronto con i limiti ricavabili dal sistema costituzionale; si tratta di operare una scelta che sia l'esito di un prudente bilanciamento. Che cosa importa di più: che nell'anno del Giubileo Roma si trasformi nella sede di schermi nei confronti del Papa e del Cattolicesimo, come è già avvenuto in occasione di raduni analoghi, per esempio a San Francis-

sco? O che, in una circostanza così importante quale è il Giubileo del 2000, sia rispettato «il particolare significato che Roma, sede vescovile del Sommo Pontefice, ha per la cattolicità»?

La verità è che da parte dei governi di sinistra e del sindaco di Roma fino a qualche settimana fa non c'è stata alcuna considerazione per la gravità dell'offesa che l'iniziativa arreca a Roma e all'evento giubilare: altrimenti non si spiega

DESSA CUM SESS N. 6 GIUGNO 2000

formidabile occasione di incontro fra culture» e poi, consapevole che avrebbe sollevato più di qualche riserva Oltretevere, ha cercato di minimizzare la portata. Probabilmente un intervento più serio all'inizio della vicenda avrebbe evitato le polemiche di questi giorni.

Concludo dicendo che è sbagliato porre la questione in termini di discriminazione; e comunque, il principio di eguaglianza impone che tutti siano egualmente rispettati: tutti, inclusi il Papa e i cattolici. È sbagliato ritenere che condizioni di diversità personale ed esistenziale possano essere meglio considerate attraverso manifestazioni che, per come sono state svolte in altre occasioni, si traducono in un oltraggio alla sensibilità di tutti. Nel chiedere che quell'oltraggio sia risparmiato - non soltanto alla Chiesa, ma alla città di Roma e ai tanti pellegrini che qui arrivano per il Giubileo - credo che mi sia consentito di non condividere quell'errore.

Gianfranco Fini
Presidente di Alleanza Nazionale

“Il '68 e il caso Ramelli”

Martedì 13 giugno, presso il Salone di Palazzo Burgos di Fossano, gremio di partecipanti, si è tenuto un Convegno-dibattito sul libro “Sergio Ramelli, una storia che fa ancora paura” presentato dal giornalista **Guido Giraud**. Il convegno è stato organizzato dal Circolo Culturale “Il Ragno” di Fossano e presentato dal suo presidente avv. Anna Mantini, consigliere comunale di Fossano.

Il libro su Ramelli è una storia, una testimonianza, un documento che ricostruisce i silenzi, le omertà, le violenze, le vigliaccherie della storia del nostro Paese in quegli “anni di piombo”. È un libro di spietata rievocazione che si basa sugli atti processuali e sulle testimonianze. È agghiacciante, e si basa sulle parole di un giudice istruttore non certo di destra. È un libro spietato contro i nostri avversari politici, che dall'altra parte della barricata non hanno mai fatto un'analisi di quella realtà.

Ancora oggi gli assassini di Ramelli sono totalmente incapaci di dare una motivazione del perché degli studenti universitari di medicina sono diventati gli assassini di un giovane di 17 anni che neppure conoscevano. In verità c'era in loro una ideologia che imponeva che “uccidere un fascista non è reato”. Il nemico politico va annientato scientificamente come predice il leninismo per conquistare il potere.

Sergio Ramelli muore perché ha deciso di essere coerente con le sue idee di destra.



La generazione del '68 ha distrutto tutto: la società, la scuola, la magistratura, lo Stato di diritto. Il '68 è durato fino al 1983, fino a quando il PCI è entrato nelle stanze del potere, ed è costato sul piano umano oltre 350 morti.

Enzo Tassone

Comunicazioni della Federazione A.N. di Cuneo

Prossimo cambio della guardia

In Consiglio provinciale

Giovanni Milano nuovo

Addetto Stampa A.N.

Il consigliere regionale Giacomo Rossi ha comunicato ai dirigenti di Alleanza Nazionale che, a causa della impegnativa attività in Regione, il mese prossimo rassegnerà le dimissioni da consigliere provinciale di Cuneo, a favore del primo dei non eletti della lista A.N. Nanni Ghirardo.

Nuovo addetto stampa della Federazione A.N. di Cuneo è **Giovanni Milano**, Capo delle Relazioni Esterne dei Gruppi provinciali Volontari della Protezione Civile.